

Spettacolo Roma

Flaminia

Il mito di Orfeo ed Euridice a cavallo tra teatro e musica



■ Sono tornati già dal 19 luglio nei Giardini della Filarmonica i Solisti del Teatro dell'Alt Academy, che già nel 2015 ebbero successo, per il carattere impegnato delle produzioni. Oggi Sycamore T. Company propone alle 21,30 una serata dedicata a «Orfeo ed Euridice: dal mito ai nostri giorni». L'idea non è nuova e il mito ha ispirato musicisti, poeti, artisti. Della performance saranno interpreti l'attrice e voce recitante Viola Graziosi e il mezzosoprano Sarah Biacchi. Il tema si trasforma nella storia di una Euridice morta che chiede al Presidente di una giuria il perché della sua chiamata. Infatti ella deve riferire a Orfeo che la verità di tutto il creato non la sanno nemmeno i morti: ma sarà ancora Orfeo a voltarsi per guardarla mentre è già fuori dal regno delle ombre, ed ella ancora non lo è. Perciò Euridice tornerà e per sempre nel regno dei morti, portandosi dietro la verità, che ai vivi non è, e non sarà mai dato conoscere.

Pao. Par.

GIARDINI DELLA FILARMONICA
Via Flaminia 118
Alle 21.30

Centro storico

Il pianoforte di Rattalino tra Haydn e Schubert



■ Nei Concerti del Tempio, tutti sotto la guida artistica di Angelo Filippo Jannoni, è indubbio che i pianisti siano la maggior parte: del resto il pianoforte è il principe degli strumenti, con buona pace dell'organo. Anche oggi il protagonista della serata è un giovane pianista diplomato al Conservatorio Verdi di Milano perfezionandosi poi con Piero Rattalino. Il programma odierno è molto popolare e di sicuro impatto. Dopo il ben noto brano «Andante con variazioni Hob XVII - 6» di Haydn, e dopo il pezzo di trascrizione lisztiana «Auf dem Wasser zu singen» di Schubert, potremo ascoltare il delicato e femminile «Blumenstück op. 19» di Schumann, raccolta di cinque piccole creazioni a carattere di lied, scritte nel 1839 in prossimità delle desiderate sue nozze con Clara Wieck. Seguirà la poderosa «Sonata per pianoforte op. 53 Waldstein» di Beethoven, del 1804, gigantesca nel suo romanticismo, quasi fosse l'omonima Sinfonia Eroica.

Pao. Par.

CHIOSTRO DI CAMPITELLI
Piazza Campitelli 9
Alle 20.30

Danza

Il Balletto di Roma e le coreografie di «Paradox»



■ Nella ricca e accortamente costruita rassegna «Sere d'Arte», istituita a Castel S. Angelo dal Polo Museale del Lazio diretto da Edith Gabrielli, questa sera fa la sua comparsa per la seconda volta il balletto. Dopo l'eccellente compagnia di Virgilio Sieni, eccoci al Balletto di Roma, l'ensemble più importante in Italia dopo l'Aterballetto, presentato da Luciano Carratoni (direzione artistica Roberto Casarotto). Il balletto «Paradox» è affidato a due coreografi, Itamar Serussi di origine isrealiana, e Paolo Mangiola che proviene dal Royal Ballet. Il titolo allude alla non facile divisione dei generi, il maschile e il femminile: in «Shyco» e in «Tefer» di Serussi, rispettivamente un assolo e un brano per sei danzatori, i sentimenti da un lato e la fisicità del corpo dell'essere umano sono visti con occhio maschile. In «Fem» di Mangiola, per quattro danzatrici, l'oggetto è invece lo stereotipo della femminilità della danza accademica, tuttavia costruita dalla prospettiva maschile.

Pao. Par.

MUSEO
Lungotevere Castello 50
Alle 21

LA RECENSIONE

Montepulciano

Applausi per i bambini di «Pollicino»



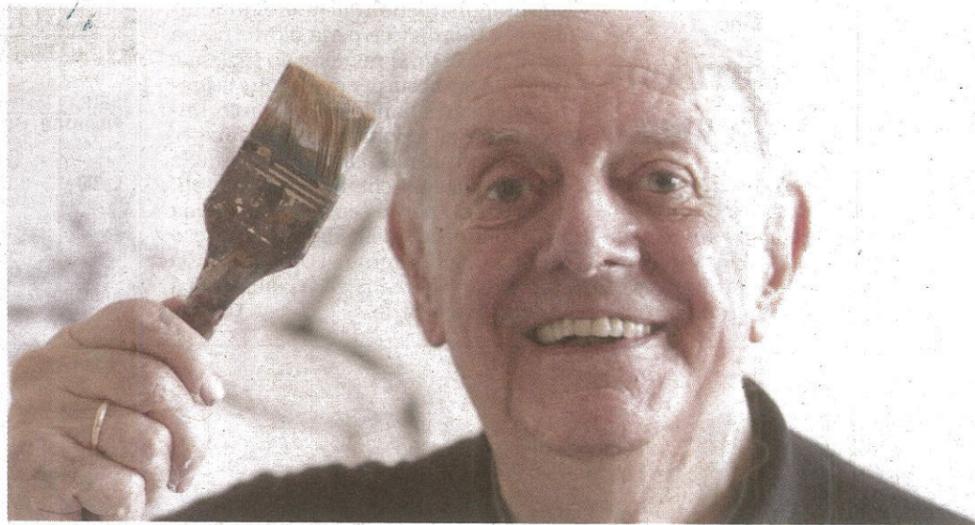
■ Sono passati 36 anni da quando il compositore tedesco Hans Werner Henze creò - per i ragazzi del Cantiere Internazionale d'Arte a Montepulciano, dal suo istituto negli anni '70 - «Pollicino», una fiaba in musica in scena nel 1980, poi rappresentata in tutto il mondo.

Per la 41° edizione del Cantiere, sotto la direzione artistica e musicale di Roland Böer, e sempre entro le finalità didattiche e pedagogiche di Henze, nel Teatro Poliziano è andata in scena una nuova produzione di «Pollicino», interpretata dai ragazzi cantori e strumentisti riuniti nell'Orchestra dell'Istituto di Musica H.W. Henze, diretta da Alessio Tiezzi. La cosa sorprendente è che oggi gli interpreti sono spesso figli dei ragazzi di allora, come i due bambini dell'oggi soprano Eleonora Contucci, perpetuando gli scopi di Henze che voleva l'intera cittadina come un funzionante cantiere musicale. Oggi però «Pollicino», sul libretto di Giuseppe Di Leva, è riletto dalla regista Marina Bianchi, che ne ha messo in luce il tema dell'abbandono familiare, delle manchevolezze genitoriali, della paura, della difficoltà del sopravvivere, della fame e viceversa del troppo cibo (dell'Orco e dell'Orchessa), anche in chiave ecologica.

La musica, bellissima e semplice - resa cameristica e priva di imponenti sinfoniche dal bravissimo Tiezzi - iniziava con le percussioni, elemento ritmico prima espressione musicale per i fanciulli. Vi si aggiungevano melodie raccolte dalle voci bianche, spesso unite da intervalli di terza, pure e cristalline, quasi che le prime difficoltà dell'esistere di questi fanciulli trascolorassero comunque nella luce e nella gioia.

Scene e costumi erano di Leyla Fteita: Pollicino (Andrea Ciacci) e Clotilde (Sara Cipriani) e 25 interpreti fra adulti e ragazzi, i genitori, Orco e Orchessa, sorelle e fratelli di Pollicino e Clotilde, e animali della foresta, hanno festeggiato così l'ideale 90° anno di vita di Henze.

Paola Pariset



Auditorium Oggi l'attore porterà in scena anche «La parpaja topola»

Dario Fo torna a sorprendere con la carica di «Mistero Buffo»

di Tiberia de Matteis

C'è un'attesa trepidante fra i romani per la presenza di Dario Fo nella Capitale, stasera alle 21 nella Cavea dell'Auditorium, per un grande evento straordinario, ovvero l'unica rappresentazione in Italia dello spettacolo «Mistero Buffo, la Storia della tigre e altre storie».

Il Premio Nobel per la Letteratura, nonché immenso artista e funambolo del palcoscenico, con i suoi 90 anni di sapienza offerti in forma smagliante al pubblico, regala una summa dei suoi contributi scenici in una proposta inedita che li sintetizza e li raccoglie.

Si parte con il suo stupefacente e geniale cavallo di battaglia «Mistero Buffo», con il sottotitolo «Giullarata popolare del '400», un collage di monologhi di argomento biblico, presentato per la prima volta nel 1969, ispirato ai vangeli apocrifi e alla vita popolare di Gesù. Replicato in migliaia di occasioni fin dai tempi della contestazione in cui nacque e meravigliò per la sua originalità, costituisce un momento emblematico della storia del teatro italiano e della carriera di Fo per il ricorso al gremmelot, ovvero una lingua completamente inventata che riproduce sonorità e assonanze onomatopoeiche tratte dal lombardo, senza però utilizzare parole realmente esistenti o elementi semantici, in quanto la potenza comunicativa è affidata esclusivamente ai toni e alla gestualità dell'attore. Il ribal-

tamento comico di drammi religiosi, moralità e parabole, in chiave satirico-grottesca e anticlericale, consente a Fo di provocare lo spettatore, ponendo l'accento sulla mistificazione degli avvenimenti storici e letterari nel corso dei secoli. Fu l'esibizione che segnò il passaggio di Dario Fo e di Franca Rame dai circuiti teatrali convenzionali a una compagnia in forma di collettivo, accolta in spazi alternativi come le piazze o gli stadi.

Ora qui una nuova versione di «Mistero Buffo» è accostata a due brani tratti da altri capolavori della sua arte teatrale: «Storia della tigre e altre storie», del 1979, di cui presenta il monologo principale della raccolta, ovvero «La storia della tigre», e «Fabulazzo Osceno», del 1982, da cui ha selezionato «La parpaja topola». Per «La storia della tigre» si tratta di una allegoria evinta dall'antica tradizione cinese, secondo cui l'espressione «avere la tigre» significa essere dotati di forza di volontà e di partecipazione in prima persona, in difesa di libertà e giustizia sociale, in linea con la vocazione dimostrata dall'artista.

«La parpaja topola», infine, è un monologo in chiave comica di una oscenità mai triviale, bensì giocata in chiave satirica sul sesso e sull'eroticismo. Dario Fo invita così ad assistere al suo talento creativo sempre inedito: «Per noi recitare non è solo un mestiere, ma è anche e soprattutto un divertimento che raggiunge il massimo del piacere quando riusciamo a inventarci nuove situazioni e buttare all'aria convenzioni e regole. Speriamo di comunicarvi questo nostro spasso e di riuscire a sorprendervi, farvi ridere e magari pensare». Un'opportunità da non perdere per conoscere o ammirare ancora una volta un genio assoluto della performance scenica che fonde tradizione e contemporaneità nella sua arte sublime e universale, destinata a rimanere insuperata.

L'intento

«Per noi recitare non è solo un mestiere, ma è anche un divertimento che raggiunge il massimo del piacere quando riusciamo a inventarci nuove situazioni»

Stasera al Rainbow Magicland di Valmontone il Magic Fire Festival

Gran finale sui fuochi d'artificio



In cielo
A decretare il vincitore sarà la giuria di qualità

È in programma oggi alle 22 al Rainbow Magicland di Valmontone l'attesa serata finale del Magic Fire Festival, il Campionato internazionale di spettacoli pirotecnici condotto da Metis Di Meo e affiancato nei giorni scorsi in giuria dalla simpatia irriverente di Andrea Rivera. A contendersi l'ambito trofeo professionisti di fama mondiale provenienti da Messico, Austria e Spagna che ogni sera, nel corso dei tre appuntamenti in programma, hanno gareggiato con le migliori aziende Italiane del settore.

Ad aprire le danze della competizione lo scorso venerdì 29 luglio, illuminando il cielo di Roma Valmontone, sono state due squadre: una italiana e

una messicana. Particolarmente apprezzata da pubblico e giuria anche la sfida del 30 tra i concorrenti austriaci e quelli italiani.

Ieri sera terza sfida di alto livello: a salire sulle pedane di lancio sono stati gli artisti dei fuochi nostrani provenienti da Rieti e gli sfidanti dalla Spagna, squadra di Valencia, realtà di fama mondiale che ha vinto importanti competizioni internazionali.

A decretare il vincitore finale stasera sarà ancora una volta la Giuria di qualità, composta da giornalisti, personaggi del mondo dello spettacolo e ospiti del pubblico. Ma il programma della serata di oggi che decreterà il vincitore del

Trofeo Magic Fire Festival, prevede anche due spettacoli di grande impatto per il pubblico: uno show piromusicale fuori concorso a chiusura del Festival della durata di 25 minuti continuativi e un flame show a bordo lago. «I fuochi d'artificio - ha dichiarato il conduttore Metis Di Meo sono un'esperienza adatta ad ogni target di età, capace nello stesso viaggio di riunire grandi e piccini, che ti racconta una storia ma essenzialmente ti fa divertire vivendo momenti indimenticabili e sapendo di vedere qualcosa che rimarrà impresso per sempre nella tua memoria, e questo è anche il segreto del Magic Fire Festival, negli occhi dei presentive di puro stupore.

Fabrizio Finamore